

# L'Amore a Gesù Crocifisso



Anno 1996, Luglio-Dicembre, n. 3 - 4  
con la commemorazione di Fr. Gustavo

Bollettino dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata  
corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101

ANNO 1996, LUGLIO-DICEMBRE, N. 3/4

*L'immagine in copertina è tratta da un dipinto del prof. Mario Caffaro-Rore.*

## Sommario

---

- 1 Andate a Gesù
- 2 La centralità salvifica di Cristo Signore  
*Orientamenti di base*  
*Proposte*
- 6 Fr. Gustavo Luigi Furfaro  
*L'adoratore del Crocifisso*  
*L'assessore dell'Unione Catechisti*  
*L'Apostolo della Casa di Carità*  
*L'apostolo della Messa del Povero*
- 12 Attualità e significato profetico della Carità  
*Interrelazione tra "carità" e "arti e mestieri"?*  
*"Arti e Mestieri", una innocenza perduta*  
*Primato della tecnica in una mentalità diffusa*  
*L' "Homo faber" e la volontà di potenza*  
*Possibilità tecniche e principio etico*  
*L' "Homo faber" e la delittuosità della tecnica*  
*La carità che cosa ha a che vedere con tutto ciò?*  
*La parabola del Samaritano*  
*La carità come benefico "potere sul potere" per una civiltà*
- 17 Necrologi  
*(A. Marietta, D. Gay, G. M. Morello)*
- 21 Crociata della sofferenza

## ANDARE A GESÙ

*"Io quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me.",<sup>(1)</sup>*  
(Gv. 12, 32)

Con quale concentrazione d'amore dovette il Signore pronunciare queste poche ardentissime parole di fedeltà.

Fedeltà al Padre amato, e fedeltà a noi meschinissimi.

Gli vennero fuori dal cuore anche come il grido della sua vittoria di carità proprio lì, in quelle ultime ore di Tempio dove sempre più chiara dovette profilarsi la sua sconfitta, luce respinta malgrado ogni splendore.

Svelava così la sua estrema appassionata risorsa a nostro bene.

Si poteva ancora morire, anzi era questa l'unica cosa efficace, chiaramente sempre più necessaria.

Capirono? Non capirono?

Altri comunque avrebbero compreso, come noi ora.

Ma quella elevazione da terra, due metri di legno sul Calvario, che sarebbe stata nella realtà elevazione incalcolabile nella gloria eterna del Padre, ormai gli incateneva l'anima.

Avremmo molto da imparare, noi discepoli.

Per il mondo, morire d'amore si può ancor sempre.

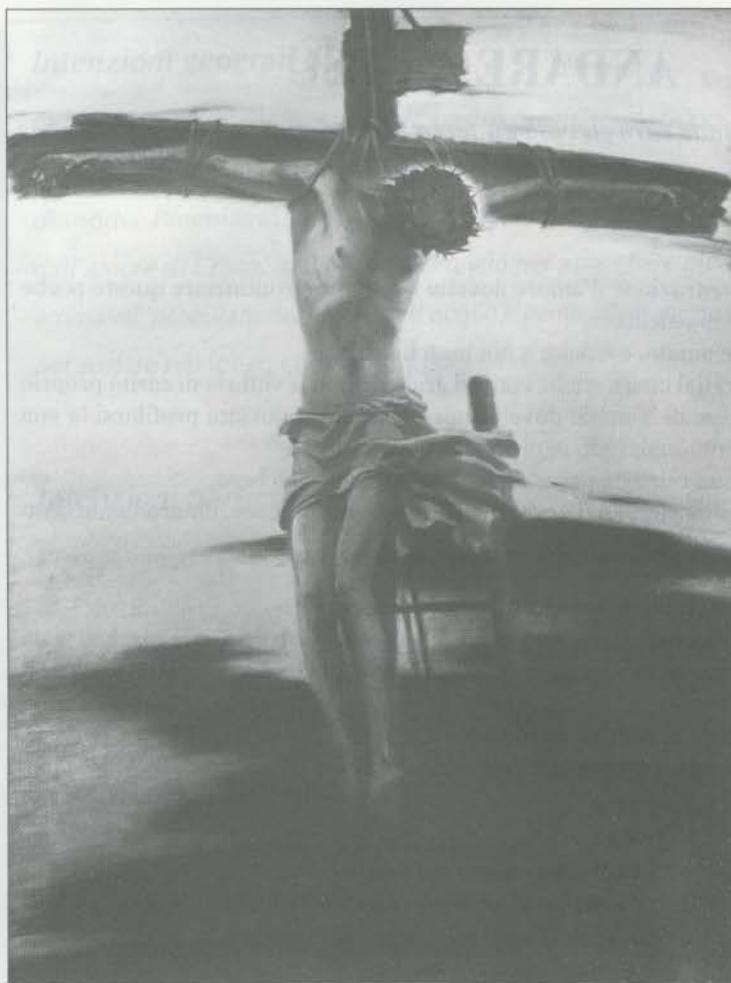
*Dobbiamo restare in silenzio,  
Gesù Crocifisso, a guardare  
quel che Tu hai vissuto per noi.  
A Te noi dobbiamo venire  
ed essere in tutto assorbiti  
dall'alta Tua carità splendida.*

*Stringerci alla Tua passione  
e ringraziare, e ancora amare,  
e ricambiare con la mente,  
le forze, l'anima e la vita,  
donando tutto di noi stessi.*

*Giuseppe Pollano*

(1) Dal libro "Gesù ogni giorno" ed. PIEMME, per gentile concessione dell'Autore.

La preghiera finale è stata trasposta in versione ritmica, lasciando peraltro sostanzialmente invariato il testo originale.



*“Quando sarò  
innalzato da terra,  
attirerò tutti a me”  
(da un quadro  
di Caffaro-Rore)*

## **LA CENTRALITÀ SALVIFICA DI CRISTO SIGNORE NELLA FEDE E NELLA VITA**

*Contributi per i lavori del Sinodo Diocesano*

### **ORIENTAMENTI DI BASE**

**1. Occorre riaffermare la centralità salvifica di Cristo.**

È necessario un punto di riferimento forte, onnicomprensivo.  
Occorre ritrovare una presenza capace di autenticare ogni presenza, di dare nuovo e compiuto significato a tutta la vita dell'uomo, alla quotidianità e alle grandi imprese.  
Il nostro tempo non è senza analogia con il tempo di Giovanni.

Gesù è presentato da Giovanni come colui senza il quale non possiamo fare nulla, con Lui invece possiamo portare molto frutto. Gesù è manifestato nelle sue autodefinizioni salvifiche. "Io sono la luce del mondo", "Il Pane di vita", "la porta", il "buon Pastore", "la resurrezione e la vita", "la Via, la Verità, la Vita" ...

Affermazioni queste che manifestano ad un tempo l'identità e il disegno di Dio che salva, le necessità dell'uomo che Dio vuole salvare.

Oggi, come afferma don Savarino nella sua relazione, si fa sempre più impellente l'esigenza di riscoprire, di vivere la centralità di Gesù Cristo in ordine all'evangelizzazione e alla vita dell'uomo.

## *2. La centralità di Cristo si manifesta massimamente in riferimento al suo mistero di morte e risurrezione.*

"Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono" (Gv 8,27)  
"Io quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me" (Gv 12,32).

La centralità del mistero pasquale di Cristo è la manifestazione dello Spirito e della sua potenza. (cfr 1 Cor, 2,4)

## *3. Il Dio di Gesù, crocifisso risorto, è il Dio carità.*

È il Dio fecondo in se stesso, nel suo donarsi infinito, nella sua unità d'amore.

Nel mistero pasquale di Cristo si contiene la manifestazione più piena del Padre che dà il Figlio per la salvezza del mondo, del Figlio che adempie amorosamente la volontà del Padre, dello Spirito Santo che, promesso nell'imminenza della Croce, ci conforma secondo Cristo.

## *4. L'identità e la dignità dell'uomo, la grandezza della sua libertà e, insieme, la manifestazione della sua miseria, che cosa Dio vuole essere per lui: tutto è potentemente illuminato dal mistero pasquale di Cristo.*

Specialmente la volontà d'amore di Dio nei confronti dell'uomo, il suo voler essere per l'uomo, con l'uomo, nell'uomo, affinché l'uomo viva nella sua intimità e nella sua gioia.

## *5. Il Cristo, crocifisso risorto, è il cuore di tutta la Rivelazione.*

La comprensione approfondita dei contenuti della fede, del fondamento della speranza e della carità è resa in pienezza in rapporto con il mistero pasquale di Cristo.

L'onnipotenza e la sapienza di Dio, la realtà dell'Incarnazione, la Vergine, Immacolata per i meriti del Figlio crocifisso e, ai piedi della Croce, madre della Chiesa e dell'umanità redenta, la Chiesa nata dal costato trafitto di Cristo, la vita dell'uomo come unione con Dio e in Dio, unione per la quale Gesù ha pregato nell'imminenza del suo sacrificio, il perdono dei peccati, i sacramenti per il nostro morire e risorgere con Cristo, l'amore con cui dobbiamo amarci.

In Cristo, crocifisso risorto, è la luce per tutti i rapporti umani: con Dio, con l'uomo, con il prossimo, con la storia, con l'amore, con la gioia, con il dolore, con il peccato, con la morte, con la vita.

## *6. In Cristo Crocifisso glorioso occorre riaffermare il rinnovamento e ricapitolazione di tutte le cose (Ef 1,10), la loro riconciliazione con Dio e la riappacificazione e il rinnovamento universali.*

Cristo crocifisso glorioso: "Colui che ci ama", "l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine" (Ap 22,13).

Il riconoscimento-ricostruzione dell'identità dell'uomo, del senso della vita e delle cose alla luce di Dio-amore non è ininfluente rispetto alla ricerca, alla scoperta e all'impiego delle realtà secolari, nella loro consistenza entitativa, nella loro autonomia fondata dall'atto creativo, liberata e rinnovata dall'atto redentivo.

*7. La fede adulta è segnata dall'apertura al mistero pasquale di Cristo, dal "cibo solido" di cui parliamo Pietro e Paolo.*

Lo sviluppo progressivo della Fede è in ordine al conoscere e vivere la realtà di Cristo nel suo mistero pasquale. La stessa Chiesa e l'appartenenza ad essa, il mistero dell'amore e delle sue molteplici manifestazioni, la sua rilevanza suscitatrice e salvifica, tutto viene illuminato dal Cristo crocifisso risorto. La stessa identità dell'uomo da scoprire e da confermare nel cambiamento, nell'essere in qualche modo cambiamento, diventa possibile in riferimento al mistero che fa nuove tutte le cose.

Il progetto culturale della Chiesa in Italia, che ha come suo nucleo la "continuità dell'immagine cristiana dell'uomo in Gesù Cristo" riceverà luce più intensa e risolutiva dalla centralità salvifica del mistero pasquale di Cristo.

La vita cristiana, concepita come morire e risorgere con Cristo, comporta la trasformazione di una religiosità fatta soprattutto di osservanze, in una religiosità fatta di rapporti d'amore.

*8. È necessario guardare a "Colui che è stato trafitto" e contemplare le Piaghe del Signore per le quali "siamo stati sanati" (1 Pt 2,25, cfr. Is 53,5) per essere introdotti nell'intimità con Cristo e rimanere in Lui, nel suo amore.*

Le prossime ostensioni della Sindone, previste per la celebrazione del Giubileo del duemila, costituiscono una provvidenziale occasione per aiutare a penetrare e a vivere il mistero pasquale di Cristo.

È auspicabile che proprio in riferimento alle Piaghe sanguinanti, trionfanti e gloriose del Signore Gesù, alle quali così eloquentemente ci richiama la Sindone, si sviluppino i fermenti di conversione e di rinnovamento che pure sono presenti nel mondo di oggi, nel mondo attuale.

Lo sviluppo della informazione e della comunicazione in senso costruttivo rispetto al farsi dell'uomo e dell'umanità abbisogna di un fondamento e di un adeguato dinamismo relazionale.

Il mistero pasquale di Cristo consente di illuminare e di animare la relazionalità che è fondamento di ogni informazione e comunicazione: di Dio con il mondo, e del mondo con Dio, dell'uomo con l'uomo, dell'uomo con il mondo e con la storia.

Il relativismo che oggi sfida la fede è un assurdo concettuale, è un blocco esistenziale.

La relazionalità dinamica è certamente uno dei riferimenti dell'uomo contemporaneo, relazionalità che va penetrata e sviluppata non solo in senso strumentale e operativo, ma anche in senso rivelativo dell'uomo e dei suoi rapporti, per l'esercizio della sua libertà responsabile, per lo sviluppo integrale e solidale.

## PROPOSTE

*9. In ordine alla "nuova evangelizzazione" promuovere e organizzare incontri intesi ad approfondire in modo interrelato e coordinato la centralità e il mistero pasquale di Cristo considerato nei suoi aspetti biblico, teologico, pastorale, antropologico.*

- La "nuova evangelizzazione" appare legata al rinnovamento dei catechisti. I laici sono particolarmente chiamati a partecipare all'ufficio profetico di Cristo con il loro linguaggio, con la loro testimonianza resa nei vari ambienti di vita e di lavoro, con la loro esperienza di vita cristiana orientata alla perfezione della carità, con il loro impegno per la promozione umana e l'inculturazione della fede.
- Se è vero che è irrinunciabile la catechesi come fatto didattico, ciò non è sufficiente. Occorre una catechesi permanente orientata in senso educativo, intesa cioè a stimolare, nello Spirito di Gesù, il discernimento e le scelte responsabili di cose, di comportamenti e di vita in rapporto al conseguimento della pienezza della carità. Ciò è tanto più necessario di fronte ad una realtà sempre più caratterizzata da continui cambiamenti.
- Assumere le preannunciate ostensioni della Sindone come punto di riferimento per sviluppare nella comunità diocesana una mentalità, una conversione di vita centrata sulla contemplazione e partecipazione al mistero pasquale di Cristo, all'adorazione delle piaghe per le quali siamo stati sanati.
- Valorizzare le espressioni di pietà popolare più orientate a riconoscere e celebrare la centralità salvifica del mistero pasquale di Cristo.
- Se è vero che per il Battesimo tutti i cristiani sono catechisti, è pure necessario affrontare il problema dei cosiddetti "catechisti qualificati", così definiti dal Documento dei Vescovi sul rinnovamento della catechesi in Italia. Non tanto per stabilire delle categorie, quanto per delineare profili di vita e di impegno catechistico che diano progressione e sviluppo a tutta la catechesi.

DOMENICO CONTI

**PENSIERI SUL NATALE,  
DAL DIARIO DI FR. LEOPOLDO**

*"Il mio buon Gesù si fa tanto piccolo con noi, ci accarezza e ci dà l'immenso suo divino amore, da riempire l'anima e il cuore".*

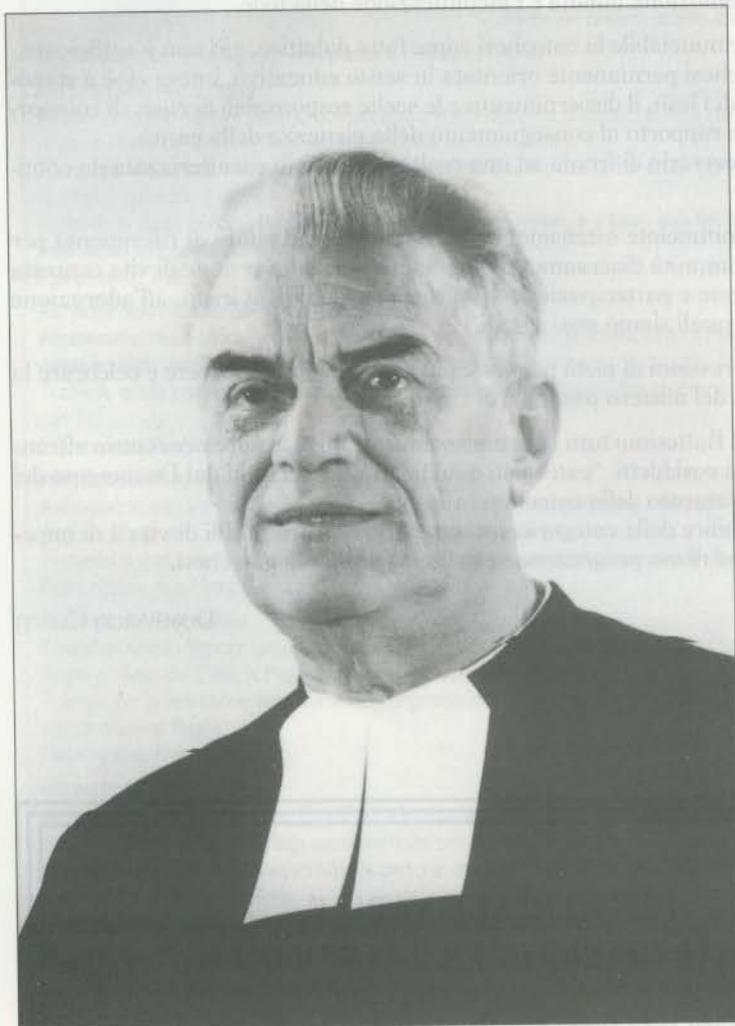
(24 dicembre 1909, vigilia di Natale, Adorazione al SS. Crocifisso).

*"Meditiamo la povertà del Bambino Gesù che è nato, e l'allegrezza ineffabile che ha portato al mondo con la sua venuta".*

(25 dicembre 1910, Natale).

## FR. GUSTAVO LUIGI FURFARO

(☆ 25 ottobre 1919, ✱ 10 luglio 1996)



Fr. Gustavo  
è tornato al Padre  
il 10.7.1996

### 1. L'adoratore del Crocifisso

*"Ho incontrato GESÙ!! Mi ha fatto vedere le Sue sante Piaghe prima ancora che io gli facessi vedere le mie così penose".*

*"Le Sue sante Piaghe che ho adorato ogni giorno e più volte al giorno, e mi ha detto che anche se anch'io avevo concorso e quanto! a farglielle, esse erano la mia salvezza. Ho incontrato la MAMMA sua e mia: mi ha aperto le braccia, e dimenticando tutto di questo povero figlio, mi ha accolto come se accogliesse Gesù!"*

È questo uno stralcio dell'ultimo messaggio che ci ha lasciato il carissimo fr. Gustavo

con il suo testamento spirituale, e da esso emerge la sua altissima spiritualità, modellata ad imitazione del suo maestro, il ven. fr. Teodoreto e, tramite lui, del fondatore dei Fratelli, S.G.B. de La Salle.

Questo aspetto della vita di fr. Gustavo è decisivo, come è stato autorevolmente evidenziato dal Visitatore, fr. Gabriele, nel saluto alla cara salma durante i funerali: lo ha definito "un autentico religioso fino a farsi memoria vivente del suo maestro, il ven. fr. Teodoreto". E nel costante riferimento a fr. Teodoreto può essere compendiata la testimonianza religiosa ed apostolica di fr. Gustavo.

Invero la sua stessa vocazione, quando era il ragazzo Luigi Furfaro che frequentava le scuole elementari di via delle Rosine, con il fratello Domenico (anche lui entrato nella congregazione sotto il nome di fr. Edgardo), è stata suscitata da fr. Teodoreto.

Simile a fr. Teodoreto, Egli è stato un appassionato di Gesù Crocifisso, come attesta il tratto sopra riportato del suo testamento, e come soprattutto lo ha testimoniato tutta la sua vita.

Ancora alcune indicazioni a questo riguardo, sempre ricavate dal suo testamento.

Egli ha desiderato che, dopo la sua morte, ci fossero "accanto alla (sua) bara molte adorazioni a Gesù Crocifisso da distribuire".

Nelle preghiere di suffragio per la sua anima, ha chiesto la recita dell'adorazione a Gesù Crocifisso.

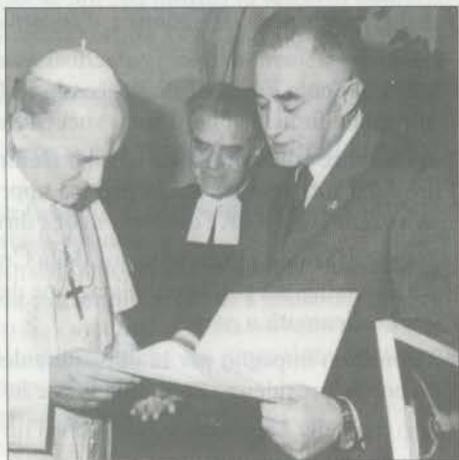
A conclusione del testamento, dà questo suggerimento al lettore: "E ora fai l'Adorazione a Gesù Crocifisso e prega per tutte le anime del purgatorio specialmente per quelle che furono più devote delle sante Piaghe".

## 2. L'assessore dell'Unione Catechisti

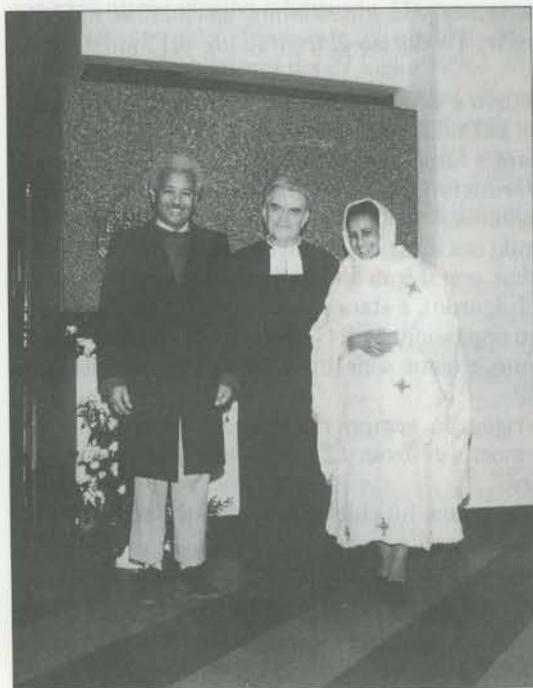
Come fr. Teodoreto, fondatore dell'Unione, Egli ne è stato Assessore e per ben 33 anni, dal 1957 al 1990.

Condensare in poche parole quanto ha operato in così lungo periodo, è praticamente impossibile.

Sotto molti aspetti la storia dell'Unione comprende anche l'opera di fr. Gustavo, essendo stato Egli promotore e sostenitore di tante attività ed iniziative.



Fr. Gustavo e il  
dr. Conti illustrano  
l'Unione Catechisti a  
SS. Giovanni Paolo II



*Fr. Gustavo tra  
il catechista Habé  
e la catechista  
Izghileva*

Ricordiamo in particolare:

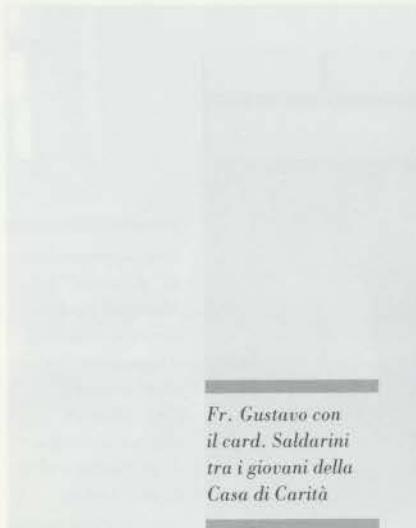
- i suoi interventi nei Capitoli Generali e presso il Consiglio Generalizio dei F.S.C., per accrescere la conoscenza e per la promozione dell'Unione Catechisti nell'ambito della congregazione;
- il lavoro svolto per i gruppi giovanili;
- l'approntamento e la revisione di documenti per la presentazione dell'Unione nell'ambito lasalliano;
- i viaggi anche gravosi per accompagnare in Spagna e in America Latina il presidente dell'Unione, per l'istituzione e il consolidamento di nostre sedi in quei Paesi;
- i contributi formativi per i catechisti associati e il gruppo sposi, alle cui riunioni è ininterrottamente intervenuto, offrendosi altresì come punto di riferimento e di sostegno alle molte famiglie che si sono succedute;
- la costante collaborazione per il bollettino "L'Amore a Gesù Crocifisso", negli ultimi anni del suo assessorato in pratica approntato da Lui, anche in considerazione della avanzata età del dr. Tessitore, allora direttore responsabile;
- la progettazione e la conduzione della Crociata della Sofferenza, per le vocazioni sacerdotali e religiose, con la pubblicazione della periodica lettera, inserita nel bollettino, ma anche diramata a parte;
- il continuo impegno per la diffusione dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, collaborando con la presidenza dell'Unione per la stampa delle varie edizioni;
- la guida della Messa del Povero, che l'ha assorbito per molti anni sino alla morte, come è detto più diffusamente in seguito.

mentre nulla, si p  
nell'approccio e  
teologia, ma non  
Vagheggiare se  
volentieri esagerata  
Rileviamo co  
sido più l'indri  
un'esperienza tota  
L'aspetto po  
graziale, e così de  
Quanto è la s

Fr. Gustavo  
in un momento  
conviviale del  
Gruppo Famiglia  
dell'Unione



Ma tra tutta questa rifioritura di attività, speciale menzione richiede, per la delicatezza e l'importanza, la sua mansione di vice postulatore della causa di beatificazione di fr. Teodoro, cui fr. Gustavo si è dedicato con non comune abnegazione, con la soddisfazione di vedere raggiunto l'obiettivo della dichiarazione della eroicità delle virtù da parte del Sommo Pontefice (il prossimo traguardo sarà la beatificazione del ven. fr. Teodoro,



Fr. Gustavo con  
il card. Saldarini  
tra i giovani della  
Casa di Carità





Una rappresentanza della Messa del Povero rende omaggio alla salma di fr. Gustavo

non appena la Chiesa abbia riconosciuto un miracolo per la sua intercessione).

Come non vedere in questo suo impegno un rapporto diretto di riconoscenza e gratitudine verso il maestro di cui si è fatto, come detto sopra, memoria vivente?

Nel suo testamento ha avuto un ricordo particolare per i Catechisti, con il seguente brano: *"Ai catechisti dell'Unione un forte abbraccio nel Signore: ho cercato di essere disponibile, di essere vicino, non sempre ci sono riuscito, circostanze varie me l'hanno impedito, ma ho sofferto tanto per voi e ora più che mai vi amo e vi sono vicino con il caro fr. Teodoro."*

E ancora così si esprime con riguardo alla Crociata della Sofferenza *"Siate forti nel dolore, siate generosi nell'offerta di preghiere e di sofferenze per le vocazioni sacerdotali e religiose, siate sereni nell'amore di Gesù Crocifisso. Il Signore vi chiama ad una missione umile, nascosta ma tanto grande: siategliene grati e siate generosi!!"*



Una rappresentanza di "volontari" della Messa del Povero, con suor Vincenza, il catechista Pierbattisti e l'ing. Gherner intorno al ritratto di fr. Gustavo al Centro Andrea

### 3. *L'apostolo della Casa di Carità*

Sempre come fr. Teodoreto, è stato un convinto assertore e propugnatore della Casa di Carità Arti e Mestieri, con l'attiva presenza negli organi sociali, operando per la sua estensione, e prodigandosi perché conseguisse sostegni e aiuti.

Dalla strutturazione della Casa di Carità Arti e Mestieri in associazione tra Catechisti e Fratelli, fr. Gustavo ha rappresentato per un ventennio la Provincia di Torino dei Fratelli.

È stato molto intraprendente per l'estensione dell'Opera, così in occasione dell'istituzione della Casa di Carità di Grugliasco, tenendo contatti con uno dei maggiori benefattori, il cav. Pininfarina, ed altresì per l'edificazione del nuovo capannone della sede di Torino e del secondo capannone nell'edificio di Grugliasco, attraverso le generose contribuzioni del cav. Tanzi.

In ogni circostanza è stato prodigo di consigli e di incoraggiamenti, facendo sentire concretamente, con la sua vicinanza e con il suo coinvolgimento, la continuità di quella presenza del ven. fr. Teodoreto, che è stato tra i primi promotori e il permanente sostegno della Casa di Carità.

### 4. *L'apostolo della Messa del Povero*

La missione estrema di fr. Gustavo è stata la direzione e la conduzione della Messa del Povero. Inserirsi in quest'opera nella sua veste di Assessore dell'Unione Catechisti, si è dedicato con tutte le sue forze e con la profonda generosità del suo cuore, nonostante le molteplici difficoltà di ordine personale, quali le sue pressoché continue infermità, e quelle esterne, di vario genere, concernenti la disponibilità dei locali, le norme amministrative, gli oneri finanziari. Oltre alla collaborazione delle Suore di S. Vincenzo e di Nostra Signora, del Salesiano celebrante e dei Catechisti, ha saputo suscitare la partecipazione di vari laici, e soprattutto di un nutrito gruppo di giovani, ai quali ha trasfuso la sua predilezione per i poveri e per gli emarginati, all'insegna dell'amore a Gesù Crocifisso.

La sua dedizione per gli assistiti di quest'opera è stata totale, tanto da costituire una famiglia, per i rapporti sul piano personale che Egli ha instaurato individualmente con ciascuno di essi.

A Lui essenzialmente dobbiamo la continuità di quest'opera, con l'assegnazione di una nuova sede, quando si dovette abbandonare la originaria, presso l'Opera Pia Lotteri, per l'inagibilità dei locali, stante l'aumento dei partecipanti.

L'attuale edificio, in Largo Tabacchi, ad un tempo cappella e locale per la mensa, è stato da Lui denominato Centro Andrea, in memoria di un bimbo prematuramente morto dopo poche settimane di vita, figlio di due sposi tra i più attivi giovani volontari impegnatisi nella Messa del Povero. Questa dedica è densa di significati, è come un omaggio alla vita, nei nostri tempi così minacciata, sin dal suo primo sbocciare, o nel suo declinare, e proprio in quelle situazioni di rischio e di vecchiaia, in cui molti assistiti dell'Opera possono trovarsi.

In particolare fr. Gustavo ha non solo curato la formazione dei giovani impegnati nell'Opera, da Lui denominati volontari lasalliani, ma li ha seguiti con amore paterno, nella prospettiva di un loro inserimento nell'Unione Catechisti, come ebbe più volte a dichiarare.

Il suo ultimo messaggio di predilezione per i suoi poveri, per i volontari e per i collaboratori della Messa del Povero, è stata la disposizione testamentaria che i funerali fossero celebrati in quel Centro Andrea in cui ha svolto il suo apostolato estremo, di carità e di catechesi.

## 5. Il discepolo del ven.fr. Teodoreto

Queste brevi e scarse note non esauriscono certo la ricchezza dell'anima e dell'opera di fr. Gustavo, neppure nei settori qui toccati di apostolo del messaggio di fr. Teodoreto.

Non dimentichiamo che Egli è un Fratello delle Scuole Cristiane, ed ha essenzialmente operato nella scuola, in varie sedi; è stato eletto Visitatore della Provincia religiosa di Torino, incombenza cui dovette rinunciare per motivi di salute, limitandosi a svolgere il servizio di Visitatore Ausiliario per l'animazione spirituale.

Inoltre ha operato nella diocesi per l'istruzione delle cause dei santi (riportiamo in via esemplificativa, un solo nome, oltre a fr. Teodoreto, tra i tanti cui si è dedicato: il beato Pier Giorgio Frassati), è stato membro del consiglio diocesano per i religiosi, ha tenuto rapporti intensi di guida spirituale con molti ex-allievi, con le famiglie, con giovani universitari, anche dell'Estremo Oriente.

Qui abbiamo tentato di evidenziare essenzialmente l'opera da Lui svolta come assessore dell'Unione Catechisti, seguendo la via tracciata dal suo maestro fr. Teodoreto, perché il messaggio di S. Giovanni Battista de La Salle fosse sempre più attualizzato in ogni tempo e in ogni ambiente.

Grazie, fratel Gustavo, di esserne stato un sicuro riferimento.

V.M.

## ATTUALITÀ E SIGNIFICATO PROFETICO DELLA CARITÀ APPLICATA ALLE ARTI E AI MESTIERI

(Stralci dalla conferenza di mons. Giuseppe Pollano del 10 settembre 1996 agli insegnanti della Casa della Carità)

### 1. Interrelazione tra "carità" e "arti e mestieri"?

I termini "Carità" e "Arti e Mestieri" non sono, intuitivamente, molto vicini. Anzi, rappresentano come due mondi diversi.

Ma se la carità è la dimensione essenziale della vita, allora bisogna legarla in qualche modo al vasto e possente universo della tecnica, cioè alle arti e mestieri.

### 2. "Arti e Mestieri", una innocenza perduta

L'origine storica delle arti come componente sociale risale al milleduecento, quando si formarono le corporazioni di lavoratori, le "Arti" appunto, che costituirono il nuovo tessuto socio-economico di un'Europa che si stava lentamente formando. Tali corpora-

zioni erano intrinse di religiosità: accanto ai mestieri c'era sempre una confraternita, cioè la corporazione era sempre ed anche un'organizzazione religiosa; insieme alla tecnica vi era la preoccupazione etica.

A partire dall'epoca moderna, però, l' "homo faber", che usa l'intelligenza per fabbricare, trionfa sull' "homo sapiens", l'intellettuale puro. L' "homo faber" ha una *drastica riduzione del suo orizzonte*, che limita e finisce per escludere la religiosità, o anche solo la trascendenza.

### 3. *Primato della tecnica in una mentalità diffusa*

Prandstraller, sociologo non credente, con la sua formula "l'intellettuale tecnico", afferma che l'unico uso utile, saggio, non dispersivo che l'uomo d'oggi può fare della propria intelligenza è quello di affrontare problemi risolvibili dal punto di vista tecnico. Così diventa inutile porsi le domande "perché esisto?" e "dove vado?", nel presupposto che esse non abbiano risposta.

L'intellettuale pertanto non è più un metafisico: si applica a ciò che è risolvibile a livello pratico. La tecnica, cioè l'intelligenza, non è più speculativa, ma diventa strumentale.

"Sotto questo profilo - dice Prandstraller - la tecnica rappresenta lo sbocco logico di una civiltà che ha dovuto ancorarsi, e rivalutare, la contingenza e farne il centro del proprio interesse vitale in difetto di altre acquisizioni stabili sufficientemente persuasive".

La tecnica colma il vuoto lasciato dalla scomparsa della trascendenza.

Tra i giovani circolano queste idee. Forse non idolatrano la tecnica, ma inconsciamente la ritengono, in sostanza, l'unica intelligenza. Anche se poi non si rinuncia ad un respiro religioso, sconfinandosi spesso nell'occulto, nel paranormale, nello pseudo-religioso, in questo vasto mondo di nebulosa religiosa che oggi è molto diffuso e che, anche tra i giovani, va prendendo piede.

### 4. *L' "Homo faber" e la volontà di potenza*

La seconda, più grave, perdita di innocenza da parte della tecnica è data dal perseguimento della volontà di potenza. Infatti, anche se abbiamo perso il senso della trascendenza, desideriamo ancora vivere e affermarci e, in qualche modo, "giocare a fare il dio", sia pure con la "d" minuscola.

La volontà di potenza e di affermazione si serve della tecnica per i suoi successi. Va al di là dell'utilità del prodotto, produce come se la produzione fosse il monumento della propria gloria.

### 5. *Possibilità tecniche e principio etico*

Di fronte ad ogni possibilità di scoperta o di nuova realizzazione, lo scopritore o il tecnico dovrebbero considerare, oltre al problema pratico ("è possibile?"), quello che si chiama il principio etico, cioè chiedersi anche se l'invenzione sia lecita. Einstein, per fare l'esempio più famoso, rifiutò per motivi etici di costruire la bomba atomica.

Oggi, invece, fra molti ricercatori e tecnici applicati, regna un'equivalenza molto pericolosa: "si può", dal punto di vista tecnico, dunque "si può", dal punto di vista etico.

Già questa equazione è disastrosa, ma ultimamente ne è comparsa una ancora più avanzata: "si può, dunque si deve". Cioè, se non si sente il dovere umano di realizzare tutto ciò che si sa, di provare tutto ciò che si può, si è considerati dei pusillanimiti, degli uomini scientificamente vili! In qualsiasi laboratorio o azienda dove si produca con que-

sto criterio, al singolo non è permesso avere problemi di coscienza: "non si può bloccare la scienza per uno stupido scrupolo". È quello che si chiama lo spirito prometeico dell'uomo, il bisogno di affermarsi a tutti i costi, il "tirare giù il cielo".

## 6. L' "Homo faber" e la delittuosità della tecnica

Vediamo di fatto che "l'homo faber" non solo sfiora, ma entra in quella che possiamo chiamare la *delittuosità della tecnica*.

Un esempio eclatante: da un rapporto dell' UNICEF risulta che nelle guerre degli ultimi dieci anni, e sono più di cento, due milioni di bambini sono stati uccisi, e dai quattro ai cinque milioni sono stati mutilati, soprattutto a causa delle mine antiuomo. Sono sepolte sulla faccia della Terra cinquecento milioni di mine, studiate e costruite per esplodere alla semplice pressione di un piede o di una mano, e non sono scoppiate tutte (l'Italia è tra le nazioni che costruiscono mine antiuomo). Un particolare agghiacciante: un metodo: in un recente conflitto per sgombrare il territorio dalle mine era quello di mandare avanti ondate di ragazzi.

È chiaro che in questo caso l' "Homo faber" è delittuoso. Certo, è possibile individuare ragioni pratiche e politiche per costruire questi ordigni, ma sono queste ragioni?

Ecco perché le Arti e Mestieri, anche vissuti in modo corretto ed ineccepibile, hanno perduto la loro innocenza. Rendersene conto serenamente, vedere il bene ma cogliere le minacce e sottolinearle con i giovani, è il meno che si possa fare come docenti ed educatori.

## 7. La "Carità" che cosa ha a che vedere con tutto ciò?

Se intendiamo la carità da correlare con la tecnica come elemosina, essa non ha alcuna rilevanza, pur senza sottovalutare la dignità ed il valore dell'elemosina come soccorso a chi è nel bisogno.

Se il significato attribuito a carità è quello di buon rapporto fra persone, il riflesso sul piano della tecnica, e perciò nell'apprendimento e nella formazione professionale, è pari-



Mons. Pollano parla  
agli insegnanti della  
Casa di Carità

menti nullo, o per lo meno insufficiente. Certo l'ambiente gioca un ruolo di rilievo nell'approccio e nell'impostazione dei problemi della ricerca, del progresso e della tecnologia, ma non coglie il nocciolo della questione.

Viceversa se consideriamo la carità come volontà di dare un'anima culturale di benevolenza concreta ai nostri progetti civili, allora essa riveste un ruolo determinante.

Rileviamo come nella volontà di dare un'anima culturale di benevolenza, non sia solo più l'individuo a preoccuparsi di essere uomo o donna caritatevole, ma emerga un'esigenza intrinseca alla cultura per interpellarci all'impegno.

L'aspetto poi che riguarda progetti civili significa che occorre pensare la carità in grande, e con delle categorie di carattere storico.

Questa è la sfida di oggi per i cristiani. Dalla nostra testimonianza e dal nostro impegno dipende se la storia potrà di nuovo avere un'anima, diversamente da come avviene oggi.

Gesù Cristo ha impostato la carità come un nuovo rapporto con l'altro: un rapporto di benevolenza, che esclude non solo il malanimo, ma anche l'indifferenza. Non basta non odiare nessuno. E non basta preoccuparsi del proprio piccolo mondo vitale, egoisticamente fatto delle quattro o cinque o dieci persone a cui si vuole bene. La benevolenza è soltanto attiva, e non va mai confusa con la sentimentalità: tutti sono capaci ad avere dei buoni sentimenti.

### 8. La parabola del samaritano

Ricordiamo qui la celeberrima parabola del "samaritano" (Lc 10, 30-37), per desumere alcune osservazioni. In essa non vi è un esplicito riferimento a Dio, e neanche al Regno. Gesù si tiene fermo sulla domanda: "chi è il mio prossimo?", e la capovolge: "sei tu il prossimo degli altri". Da questo insegnamento possiamo ricavare che la carità è per se stessa annuncio e ricerca di Dio.

Da parte laica abbiamo testimonianze molto vicine. Così Pintor, il fondatore del Manifesto, dice: "non c'è in un'intera vita cosa più importante da fare che chinarsi perché un altro, cingendoti il collo, possa rialzarsi". Egli ha sempre creduto in una dimen-



sione sociale dell'esistenza; la sua conclusione dunque non è privatistica ed è scoperta di un gesto essenziale: la carità.

La grande domanda è: Può un sistema simile diventare un sistema sociale?

### 9. La carità come benefico "potere sul potere" per una civiltà

L'insegnante, come colui che passa una mentalità, deve dire ai giovani un no esplosivo e forte a quella che abbiamo chiamato ragione strumentale: l'intelligenza non va applicata soltanto alla ricerca di prodotti sempre migliori, a tutti i costi; è un discorso di coerenza.

Ma il docente deve dire un sì altrettanto esplosivo ad una tecnica intesa non soltanto come scientifica, ma "umanizzante"; dire sì ad un'azione sociale che liberi il lavoro non più solo dal metodo anti-umano, ma ormai anche dal prodotto anti-umano. Questa è una rivoluzione della carità.

Bisogna aiutare i giovani a mettere insieme tecnica e uomo, tecnica ed umanesimo, tecnica ed etica, non solo tecnica e benessere.

Gesù non ha mai prodotto denaro, non ha mai reso nessuno più ricco con la sua onnipotenza.

Dunque è possibile imbrigliare il potere con un potere più grande che è il potere della carità. L'impegno degli insegnanti è dentro questo orizzonte. È bello sapere che esistono degli uomini che pensano queste cose, che hanno la capacità di comunicarle e che sanno come ricreare un'anima in mezzo a giovani sovente spaesati e condizionati. Se questi uomini portano avanti questo impegno, aiutando i giovani, la carità si rimpolpa, diventa antropologica, umana, storica.

È la sfida a cui dobbiamo rispondere. E la Casa di Carità Arti e Mestieri ha un suo contributo specifico da apportare in questa missione, per la proposta che scaturisce dalla sua ragion d'essere, sin dalla stessa denominazione.

GIUSEPPE POLLANO

*(Stralci dal testo ricavato dalla conferenza,  
non rivisto dall'Autore)*

## L'INCARNAZIONE DEL VERBO TRABOCCA SU DI NOI

*Il Verbo fatto carne è adorabile nella sua umanità come nella sua divinità, perché sotto questa umanità si vela la vita divina.*

*Ma - ed è questa una rivelazione ammirabile che ci riempie di gioia - questa pienezza di vita divina che è in Gesù Cristo, deve traboccare da Lui fino a noi, fino all'intero genere umano.*

Fr. Teodoreto

### Catechista Attilio Marietta

☆ 17.12.1919 ✻ 27.7.1996

Dopo oltre dieci anni di infermità, in seguito ad una paresi progressivamente aggravatasi, il Catechista consacrato Attilio Marietta ha lasciato questa terra per volare in Cielo, dove l'attendevano l'amabilissimo nostro Signore, Maria SS. Immacolata, gli Angeli e i Beati, Fr. Teodoreto e Fra Leopoldo, i parenti e tutti gli amici che lo hanno preceduto nella Casa del Padre.

Per noi che l'abbiamo conosciuto da tanti anni, questa morte e separazione è stata un momento di dolore, ma nello stesso tempo di gaudio spirituale e di pace.

Tutti ci rendevamo conto che per lui era già iniziata quella festa che non finirà mai, alla quale anche noi siamo invitati; quella festa alla quale partecipano e parteciperanno tutti coloro che sono fedeli al loro Signore.

Di temperamento gioioso, Attilio sapeva infondere anche negli altri la gioia del suo spirito. La sua era una letizia diffusiva; con il suo consueto buon umore sapeva sdrammatizzare, quando era il caso, situazioni difficili, facilitando il ritorno alla serenità e alla pace.

Nacque a Torino il 17 dicembre 1919 e fu allievo dell'Istituto Artigianelli dei PP. Giuseppini del Murialdo. Prestò il servizio militare in guerra nell'aviazione. Al ritorno fu assunto, come falegname, presso la Ditta Fonti. Successivamente fu alle dipendenze della Fiat Mirafiori, dopodiché avviò un laboratorio lavorando in proprio, come falegname artigiano e restauratore.

Dopo la guerra conobbe Fr. Teodoreto, che fu per lui come un padre. Entrò a far parte dell'Unione; ed emise i primi voti come Catechista consacrato nel 1948.

Il suo apostolato fu vario, e diverse furono le sue attività. Fin dal primo dopoguerra partecipò alla Messa del Povero in un periodo in cui era diffusa la povertà e moltissimi erano i poveri privi pressoché di tutto, e perseverò in tale impegno fin quando lo colpì la malattia.

Partecipò come barelliere a diversi pellegrinaggi dell'UNITALSI e della S. Maria, sia a Lourdes che a Loreto.

Svolse l'attività catechistica presso la parrocchia Nostra Signora della Divina Provvidenza e nel suo ambiente di lavoro.

Nel 1969 entrò a far parte del gruppo di Catechisti che iniziarono il Convitto in via Campiglia, ivi risiedendo con il Catechista Cordiale.

Conclusa la attività in proprio di artigiano, collaborò come volontario al Cottolengo nella legatoria interna. Quando fu colpito da paresi, dopo le cure ospedaliere, venne ricoverato sempre al Cottolengo, al reparto S. Vincenzo e successivamente a quello Don Anglesio, assistito e curato amorevolmente. Anche da ammalato partecipò a diversi pellegrinaggi, a Lourdes, Loreto, Oropa, Martassina.

La malattia lo fece soffrire molto, ma egli sapeva celare con il sorriso la sua sofferenza. Specialmente negli ultimi tempi aveva una notevole difficoltà di esprimersi e di



ingerire qualsiasi cibo o bevanda. Ciononostante non si lamentò mai, ma si notavano in lui, sempre più di frequente, gli occhi lucidi.

Ci ha lasciato la sera del 27 luglio 1996.

Due settimane prima, in carrozzella, accompagnato da un Catechista, aveva reso omaggio alla salma di Fr. Gustavo, composta nella camera mortuaria del Cottolengo.

Ora lo pensiamo già nella gioia di Dio e con volto sorridente, mentre con il gesto della mano ci invita a guardare in alto, verso il Cielo, dove la luce, la bellezza, l'armonia, l'amore e la vita di Dio saranno la gioia dei suoi figli per tutta l'eternità.

### Geom. Decio Gaj

☆ 21.11.1913 ✱ 15.7.1996

Il 15 luglio 1996 il Signore ha chiamato nella sua casa in cielo il Catechista associato geom. Decio Gaj. Un catechista passato tra noi lasciando ovunque il profumo delle sue squisite virtù umane e cristiane e segnatamente l'umiltà, la generosità, la mansuetudine e l'impegno.

Venuto a contatto con l'Unione Catechisti, orientò tutta la sua vita all'amore a Gesù Crocifisso e alla Vergine Immacolata, dai quali trasse lo slancio e la forza per intraprendere e svolgere con spirito di servizio e grande carità fraterna le molte attività che caratterizzarono tutto l'arco della sua vita terrena.

Decio fu un valido catechista ed un esemplare sposo e padre di famiglia, allietato dalla nascita di 4 figlie. In lui si realizzò perfettamente il detto di Gesù del 17-3-1919 in cui è dichiarato: "Dalla Pia Unione verranno santi padri di famiglia".

Non nascose i talenti ricevuti da Dio, ma li mise a servizio degli altri con il rispetto per tutti e la semplicità di cui era adorno.

Fece della sua casa una "chiesa domestica", nella quale circolava un profondo e scambievole amore. La sua attività professionale la svolse con serietà e impegno come disegnatore tecnico alla Fiat.

Svolse il suo apostolato alla Casa di Carità, dove fu insegnante nei corsi Festivi in via Feletto.

Prestò la sua azione di apostolato alla Messa del Povero, nella sede di via Cibrario, insieme al Cat. Pietro Valetti, per circa 45 anni, fino alla chiusura di questa succursale.

Svolse inoltre, in casa, attività di segreteria per l'Unione e lo fece, come sempre, con molta delicatezza, sensibilità e precisione.

Gravemente ammalato, accettò dalle mani di Dio la dura prova con vero spirito di apostolato. Fu curato amorevolmente dalla moglie e dai suoi familiari per tanti anni, sia in casa che in ospedale. Il suo funerale, celebrazione del suo incontro con Cristo, è stato un momento forte di fede che ha lasciato in tutti un profondo senso di serenità e di pace.

Ora ci attende in Cielo e siamo certi che continuerà ancora a pregare per noi. Rinnoviamo le più sentite condoglianze alla vedova e alle figlie.



**Gian Maria Morello**

☆ 26.2.1910 ✱ 25.9.1996

Catechista dell'Unione sin dai quattordici anni, la frequentò attivamente per oltre un ventennio, inserito pertanto in quel provvidenziale gruppo iniziale di giovani che ebbe nel ven. fr. Teodoreto la guida spirituale, il maestro di vita e il modello da imitare.

Si dedicò assiduamente all'insegnamento del catechismo nelle parrocchie, e fu docente in materie umanistiche alla Casa di Carità Arti e Mestieri.

Inoltre frequentò per anni, come solerte collaboratore e generoso benefattore, la Messa del Povero.

Si considerò aderente all'Unione anche dopo questo lungo periodo di attività, secondo quanto Egli stesso dichiara in un breve scritto: "Idealmente dopo vi appartenni ancora con la recita giornaliera della preghiera alle Cinque Piaghe".

Continuò la sua collaborazione per la Casa di Carità, con l'assunzione di responsabilità, essendo membro del consiglio di amministrazione negli anni settanta.

Ha perseverato per tutta la vita, sino a quando le forze l'hanno sostenuto, nell'impegno in gruppi di apostolato e di testimonianza cristiana.

Di alta qualifica nella sua attività professionale, ha operato nel settore assicurativo.

Nella famiglia e verso i suoi congiunti ha riversato la delicatezza dei suoi affetti, ispirati all'amore di Gesù Crocifisso, con particolare tenerezza verso la moglie, sig.ra Anita, e il figlio ing. Lorenzo. Ai suoi familiari rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze, ripromettendo suffragi, riconoscenti per la sollecitudine con cui essi hanno attuato le generose disposizioni del carissimo Gian Maria per la Casa di Carità.



*Le offerte per le opere dell'Unione - tra cui le spese del presente bollettino - e per le sedi di Asmara (Centro di Carità) e in Perù (Catechesi e Colonia climatica) vanno inviate a:*

**Unione Catechisti - C.so B. Brin, 26 - 10149 TORINO**

**c/c postale 15840101**

**Tel. 011/29.06.63 (ore serali 011/213164)**

## LE NOSTRE PREGHIERE

### Adorazione a Gesù Crocifisso

(composta dal servo di Dio fra' Leopoldo M. Musso o.f.m. e propagandata dal ven. fr. Teodoro)

«...allorché sarò innalzato da terra attirerò tutti a me» (Giov. 12,32)

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto. Gloria.

*Alla piaga della Mano destra*

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo, la Piaga sacratissima della tua Mano destra.

Ti ringrazio dell'amore infinito col qualeolesti sopportare tanti e così atroci dolori per espiare i miei peccati, che io detesto con tutto il cuore.

Ti chiedo la grazia di concedere alla Chiesa vittoria sui suoi nemici, e a tutti i suoi figli di camminare santamente nella via dei tuoi comandamenti.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

*Alla piaga della Mano sinistra*

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo, la Piaga sacratissima della tua Mano sinistra.

Ti chiedo grazia per i poveri peccatori e per i moribondi, specialmente per quelli che non vogliono riconciliarsi con Te.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

*Alla piaga del Piede destro*

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo, la Piaga sacratissima del tuo Piede destro.

Ti chiedo la grazia che in tutto il clero e tra le persone a Te consacrate fioriscano molti santi.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

*Alla piaga del Piede sinistro*

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo, la Piaga sacratissima del tuo Piede sinistro.

Ti prego per la liberazione delle anime del Purgatorio, principalmente di quelle che in vita furono più devote delle tue sacratissime Piaghe.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

*Alla piaga del sacro Costato*

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo, la Piaga sacratissima del tuo Costato.

Ti prego di benedire e di esaudire tutte le persone che si raccomandano alle mie preghiere.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Vergine dolorisissima, prega per noi (tre volte)

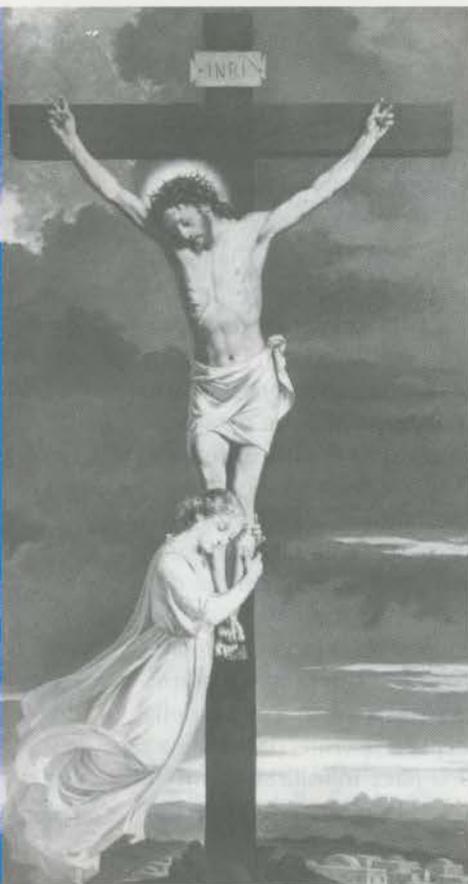
Gesù Crocifisso, avvalora queste preghiere con i meriti della tua passione. Concedimi di vivere santamente, di dedicarmi totalmente a estendere il tuo Regno, di ricevere i tuoi Sacramenti in punto di morte e di essere per sempre con Te nella gloria. Amen.

### Per l'intercessione del ven. fr. Teodoro f.s.c.

Padre, che in Fratel Teodoro tuo Servo hai rinnovato il messaggio agli educatori affinché guidino i giovani a vivere in Cristo Crocifisso e Risorto come testimoni del tuo amore in ogni ambiente di vita e di lavoro, rendimi degno per sua intercessione di portare il tuo Vangelo di perdono e di resurrezione ai giovani, alle famiglie, ai poveri e concedimi la grazia che ti chiedo [...] Per Cristo nostro Signore. Amen.

### Per la beatificazione del servo di Dio fra' Leopoldo M. Musso o.f.m.

O Signore Gesù Crocifisso, ti preghiamo di mantenere costantemente vive nei nostri cuori quelle fiamme di amore alle tue Piaghe e al tuo Sacramento che ardevano nel cuore del tuo servo fedele fra' Leopoldo Maria, per cui purificati da ogni macchia terrena, possiamo amarti e lodarti per tutti i secoli nel regno della tua gloria. Amen.



*Movimento  
Adoratori di  
Gesù Crocifisso*

## **CROCIATA DELLA SOFFERENZA**

anno XXXII, lettera n. 120  
dicembre 1996

### **LA SOFFERENZA PER AMORE DI GESÙ È PARTECIPAZIONE ALLA SUA REGALITÀ**

*Carissimi amici.*

#### **1. Gesù regna dalla croce.**

La solennità della regalità di Cristo da poco celebrata ci sollecita a posare lo sguardo su Gesù, il nostro Re, la cui figura si erge maestosa dalla Croce, suo trono regale.

Ma chi è quest'uomo carico di lividure, grondante di sangue, disonorato e respinto come malfattore? ... Quest'uomo è Gesù il nostro Re, l'amabilissimo nostro Signore, colui che portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce perché non vivendo più per il peccato vivessimo per la giustizia. Egli disse ai suoi discepoli:

“Allorché sarò innalzato da terra conoscerete che lo sono” (Gv 8,28) e “attirerò tutti a me” (Gv 12,32).

Queste profetiche parole di Gesù si realizzano proprio mentre Egli è là inchiodato alla croce, sospeso tra cielo e terra. Chi lo guarda con un po' di amore, non può non essere fortemente attratto da Lui, è fortemente stupito di fronte alla mani-

festazione di un amore così grande, dell'amore dell'uomo-Dio che dona la propria vita per coloro che egli ama. È l'amore vero, quello libero da ogni pregiudizio, che attrae i cuori e li fonde in una stessa comunione di pensieri e di affetti, in una stessa comunione di vita.

Occorre guardare Gesù, carissimi, per scoprire cos'è l'amore, e il valore della sofferenza accettata per amore. Sappiamo infatti che ciò che salva è l'amore, e solo l'amore. Ed esso è davvero grande se si alimenta e cresce attraverso le nostre tribolazioni offerte a Lui.

Uniti a Gesù nel dolore e nella gioia, il nostro amore diventerà sempre più puro fino a raggiungere uno stesso sentire con Gesù. Così si partecipa alla sua regalità.

Bisogna guardare Gesù con cuore libero per scoprire la sua regalità e divinità; occorre credere al suo amore per noi, occorre lasciarsi salvare da Lui.

Oggi, purtroppo, molti, anche tra i cristiani si comportano da indifferenti o da pagani nei confronti di Gesù, hanno smesso o non hanno mai posato gli occhi su di Lui che per loro ha dato la vita. Essi non possono capire la sua regalità perché non concepiscono un regno che si imponga con la sola forza dell'amore.

I credenti in Lui, coerenti nella vita, sanno che "Suo è il potere, la gloria e il regno; sanno che tutti i popoli, nazioni e lingue lo serviranno e che il suo potere è eterno e che non tramonta mai" (Dn 7,13-14) ... Sanno che "Sulle sue spalle è il segno della sovranità; ed è chiamato per nome: consigliere ammirabile, Dio potente, padre perpetuo, principe della pace. Grande sarà il suo impero in una pace infinita sul trono di David e sul regno, che egli consoliderà e rafforzerà con il diritto e con la giustizia" (Is 9,5-6).

I puri di cuore, gli umili, coloro che posano lo sguardo sul Crocifisso capiscono al volo che: "Degno è l'Agnello che è stato sgozzato di ricevere la potenza e la ricchezza, e la sapienza e la forza e l'amore per i secoli dei secoli". (Ap 5,12; 1,6).

Eleviamo dunque il nostro sguardo a Lui, carissimi, con tanta fiducia. Nessuno più di Lui ci capisce e ci può capire. Offriamo con generosità le nostre preghiere e sofferenze a Gesù e chiediamo a Lui il dono di sante vocazioni sacerdotali, religiose e catechistiche; chiediamogli di donare a quanti Egli chiama più direttamente al suo servizio la generosità di rispondere sì al suo invito a diventare suoi apostoli.

## **2. La regalità è proclamata dalla croce.**

La più autorevole proclamazione della regalità di Cristo l'abbiamo udita, carissimi, dalle stesse labbra di Gesù allorché alla domanda di Pilato che gli chiede se Egli sia Re, Egli risponde testualmente: "Tu lo dici che io sono Re", cioè: sì, lo sono (Gv 18,37).

La coronazione di spine imposta a Gesù dai soldati per burlarsi della sua dichiarata regalità, ci richiama a profonde riflessioni ... Gesù infatti è Re, il Re dei re, è il Re di tutti gli uomini, ma il suo regno non è conforme alla mentalità di questo mondo.

Egli regna coronato di spine dall'alto della croce: ha le braccia sempre aperte per abbracciare tutto il mondo, ha il costato squarciato dalla lancia per ricevere tutti quelli che Lo invocano e vanno a Lui e per illuminare tutti quelli che a Lui guardano e Lo vogliono accettare come sovrano.

Gesù regna versando dalle sue piaghe tutto il suo sangue prezioso.

Questo sangue inonda la terra, lava e cancella tutti i peccati degli uomini e dappertutto porta la vita, la gioia, la pace.

Sulla croce venne posta la scritta: "Gesù il Nazareno Re dei giudei". Così il motivo di condanna, contro la volontà dei crocifissori, viene a dichiarare che egli è Re.

Sì, Egli è Re, e noi ci gloriamo di essere suoi sudditi, perché Egli è l'amabilissimo nostro Signore.

All'Agnello di Dio, nostro Re, a Colui che toglie i peccati del mondo, vadano tutti gli affetti e i palpiti del nostro cuore. A Lui, le cui braccia sono aperte per indicarci anche nel segno fisico la sua volontà di abbracciare tutto il mondo, vada il nostro grazie riconoscente.

Uniti a Lui presentiamo al Padre le gioie e i dolori che accompagnano il nostro pellegrinaggio terreno.

A Lui presentiamo le fatiche apostoliche dei nostri sacerdoti, dei religiosi e delle anime consacrate. Per loro chiediamo ogni giorno al Signore la forza di continuare e di estendere in tutta la terra l'annuncio del Suo regno di amore, di santità, di giustizia e di pace.

### **3. Dal testamento di fr. Gustavo.**

Ed ora, carissimi, il nostro pensiero va al nostro amato e indimenticabile amico Fratel Gustavo Furfaro, che da poco ha raggiunto la patria celeste che tutti ci attende. Siamo certi che egli già contempra il fulgore della gloria che promana dalle Piaghe e dal Volto, umano e divino, dell'Amabilissimo nostro Signore. Insieme a Maria SS. e con tutti gli Angeli e i Beati del cielo, in un tripudio di luci, di armonia, di bellezza e di pace, Fratel Gustavo continua l'adorazione gloriosa all'Agnello immolato le cui Piaghe sanguinanti e gloriose sono sorgente di salvezza e di vita.

Egli ha lasciato un bellissimo messaggio a tutti gli iscritti della Crociata della Sofferenza del quale ora riporto il testo:

«Agli "ISCRITTI" alla "Crociata della Sofferenza" questa ... ultima lettera: Siate forti nel dolore, siate generosi nell'offerta di preghiere e di sofferenze per le vocazioni sacerdotali e religiose, siate sereni nell'amore di Gesù Crocifisso. Il Signore vi chiama ad una missione umile, nascosta ma tanto grande: siategliene grati e siate generosi !!»

Grazie Fratel Gustavo di quanto ci hai raccomandato e degli esempi di santità che ci hai lasciati. Aiutaci dal cielo a mettere in pratica i tuoi preziosi insegnamenti e continua a pregare per noi.

Ed ora, amici carissimi, i miei più fraterni e cordiali saluti sempre strettamente uniti in Gesù e Maria.

LEANDRO PIERBATTISTI

## **Intenzioni generali di preghiera**

*Offriamo la nostra sofferenza e le nostre preghiere per i nostri fratelli dello Zaire così duramente provati in questa guerra assurda seminatrice di dolore e di morte. Preghiamo per i sacerdoti, le suore, i volontari e quanti, mossi dall'amore di Cristo, dedicano la loro vita per accogliere gli orfani, curare gli ammalati, procurare del cibo e dell'acqua a gente affamata e assetata, un luogo per sostare nel lungo cammino verso la loro terra.*

## **Intenzioni particolari**

*Ricordiamo al Signore attraverso le nostre preghiere e l'offerta delle sofferenze:*

- P.E. (Rivoli);
- R.O. (Borgo d'Ale) per la sua guarigione e per il figlio Michele.

## **Preghiere di suffragio**

*Ricordiamo i nostri defunti e in particolare:*

- fr. Gustavo Luigi Furfaro;
- fr. Aristide (prof. Giuseppe Moretti);
- Attilio Marietta;
- Decio Gaj;
- Emilia Volontieri ved. Sesana (suocera dr. Moccia);
- Don Mario Veronese;
- Gian Maria Morello;
- fr. Dino Cavacchioli;
- Giulio Boetto;
- Nicoletta Ronco;
- i defunti della famiglia Brutti.

## *Nostre pubblicazioni*

Fratel Teodoreto

*Nell'intimità del Crocifisso*

Biografia del servo di Dio fra' Leopoldo O.F.M. e storia dell'Unione Catechisti  
pp. 263

*Dans l'intimité de Jésus Crucifié*

Edizione francese

pp. 309

Fratel Armando Riccardi

*Maestro di vita oltre la scuola*

Biografia del ven. fr. Teodoreto

pp. 110

Elío d'Aurora

*La santità è un'utopia?*

Biografia del ven. fr. Teodoreto

pp. 87

Renato Vasconi O.P.

*I servi di Cana*

Profilo spirituale del servo di Dio fra' Leopoldo

pp. 93

*Il ven. fr. Teodoreto*

Sintesi a fumetti della vita e delle opere

pp. 40

Bollettino «L'amore a Gesù Crocifisso»

Numero speciale del ven. fr. Teodoreto e copie arretrate

Adorazione a Gesù Crocifisso

Preghiera composta dal servo di Dio fra' Leopoldo

Edizione in lingua italiana, francese e spagnola

Adorazione a Gesù Crocifisso

Tavole plastificate 24x34, italiano e spagnolo

Quadro di Gesù Crocifisso

Riproduzione a colori del Guglielmino, formato 22x38

Lettera «Crociata della sofferenza»

Copie arretrate

Per tutte le pubblicazioni: offerta libera per le spese di stampa e spedizione.

Le offerte per la causa e per le opere del ven. fr. Teodoreto vanno inviate all'Unione Catechisti, corso B. Brin 26, 10149 Torino - c/c postale 15840101 - tel. 011/290663 (ore serali 011/213164).

Direttore responsabile Vito Moccia - Revisore Ecclesiastico, Mons. Pietro Caramello  
Aut. Trib. Torino n. 443 del 23.4.1949

Sped. in A.P. Comma 27 Art. 2 Legge 549/95

Stampa: Tipolitografia Silvestrelli & C. - Torino